



Wenzo D'Onofri - Claudia Storti



Magistri Comacini

Storie antistorie misteri e leggende
1723-1962

Edizioni Comasco

SOMMARIO

I. COMPARSA E SCOMPARSA DI COMACINI: UNA QUESTIONE STORIOGRAFICA	pag. 7
II. FONTI NORMATIVE E DOCUMENTALI SUI MAGISTRI COMACINI	15
III. TESTIMONIANZE EDILIZIE ALTOMEIEVALI	39
IV. LE ORIGINI DEL ROMANICO NEL CONFLITTO STORIOGRAFICO TRA I NAZIONALISMI EUROPEI DEL XIX SECOLO.....	55
V. «ALLA MANIERA TEDESCA».....	69
VI. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.....	79
VII. MAGISTRI E LIBERA MURATORIA.....	97
VIII. I PROTAGONISTI DELLA STORIOGRAFIA SUI COMACINI	109
Antonio Lodovico Muratori	110
Giorgio Giulini.....	112
Saverio Bettinelli	113
Angelo Fumagalli.....	115
Jean-Baptiste-Louis-George Seroux d'Agincourt.....	116
Giulio Cordero di San Quintino.....	118
Thomas Hope.....	120
Christian Ludwig Stieglitz.....	123
Carlo Baudi di Vesme e Carlo Promis.....	126
Carlo Troya.....	129
Cesare Cantù	131
Agostino Sagredo	134
Amico Ricci	135
Giovanni Maria Dozio	137
Celeste Clericetti	139
De Dartein Marie-Ferdinand.....	141
Friedrich Bluhme	147
Charles Callahan Perkins	148
Karl Schnaase	149
Michele Caffi	152
Camillo Boito.....	155
Giuseppe Oddi.....	157
Oscar Mothes	159
Wilhelm Lübke.....	162
Edoardo Arborio Mella.....	164
Heinrich Otte	166
Vittorio Treves.....	168
Luigi Ambiveri	169
Giuseppe Merzario.....	172
Arrigo Solmi.....	176
Lucy Baxter [nata Barnes, pseud. Leader Scott]	180

Giovanni Teresio Rivoira	pag. 185
Charles Amos Cummings	188
Adolfo Venturi	190
William Richard Lethaby	191
Ernst Mayer	192
Arthur Lincoln Frothingham	194
Giovanni Battista Reggiori	196
William Ravenscroft	197
Joseph Puig i Cadafalch	203
Robert C. de Lasteyrie de Saillant	206
Carlo Romussi	210
Thomas Graham Jackson	211
Henry Bernard Cotterill	213
Arthur Kingsley Porter	215
Josef Strzygowski	219
Sidney Fiske Kimball	221
Ugo Monneret de Villard	221
Carlo Cecchelli	225
Alexander Hamilton Thompson	226
Pietro Toesca	228
Pier Gabriele Goidanich	229
Mario Salvi	233
Luigi Simona	235
Emerich Schaffran	237
Alberto de Capitani d'Arzago	238
Edoardo Arslan	242
Ernst Guldan	245
Virgilio Gilardoni	247
Marie - Claire Bournand	250
Kenneth John Conant	251
Mariaclotilde Magni	253
Gian Piero Bognetti	256
Carlo Cordiè	264
IX. TENTATIVO DI SINTESI PER ULTERIORI RICERCHE	269
APPARATI	301
Dizionari e Enciclopedie	303
Statuti dei muratori	349
Cremona	349
Milano	355
Pavia	363
FONTI E BIBLIOGRAFIA	375
Bibliografia citata	377
Fonti citate	407
Bibliografia generale	419
Elenco delle illustrazioni	467
Indice dei nomi di persona	473
Indice dei nomi di luogo	481

MAGISTRI COMACINI
STORIE ANTISTORIE MISTERI E LEGGENDE
1723-1962

1. COMPARSA E SCOMPARSA DI COMACINI: UNA QUESTIONE STORIOGRAFICA.

La storia dei *comacini* è innanzitutto la storia di un problema storiografico, che merita di essere ricostruito nelle sue sfaccettature, se si intende tentare di svelare il mistero che tuttora li avvolge e rischia di compromettere nuove indagini sulla loro tradizione e sul loro ruolo nell'evoluzione dell'arte e dell'organizzazione delle imprese artigiane e artistiche.

E' una storia che ci siamo proposti di ripercorrere dall'inizio, attraverso gli scritti di coloro che si sono occupati del problema della loro origine e diffusione in Europa. Ad una prima lettura di testi più o meno ampi, più o meno importanti ed attendibili, era venuto il sospetto che gli storici avessero dato un gran peso, se non il peso preponderante, all'interpretazione del termine. In realtà questo è stato soltanto il punto di avvio per l'impostazione di tante altre questioni emerse successivamente nel corso dei nostri studi.

Potremmo ricominciare la storia della storiografia sui *comacini* in molti modi e, in primo luogo, risalendo a fonti diverse, che solo incidentalmente e indirettamente si sono incrociate con quelle dei maestri costruttori di chiese e di edifici. Almeno due risalgono a tempi molto lontani, ai tempi di due attenti analisti – Isidoro da Siviglia e Paolo Diacono – vissuti nell'epoca delle migrazioni dei popoli del nord verso le terre – e i paesaggi soleggiati – del sud dell'Europa.

Per alcuni, la storia del termine *comacini* presenta qualche collegamento, e può essere giustificata, con la storia dei Longobardi scritta da Paolo Diacono¹. Per costoro, il termine ha connotati essenzialmente



S. Isidoro

¹ Nato a Cividale del Friuli tra il 720 e il 730, Paolo Diacono fu in rapporto con la corte dei duchi friulani e poi con quella regia di Pavia. Dopo aver seguito studi letterari, si rivolse a quelli sacri e divenne monaco a Montecassino (LIDIA CAPO, *Introduzione a PAOLO DIACONO, Storia dei Longobardi*, a cura di LIDIA CAPO, Fondazione Lorenzo Valla, Arnoldo Mondadori Editore (Scrittori greci e latini),

quindi muratori ed architetti –, i *collegia tenuiorum* – società con fini di soccorso –, e diverse altre *sodalitates* e *fraternitates*. Queste associazioni appaiono come corpi chiusi e coesi, i cui soci erano vincolati, talora a titolo ereditario, al servizio prestato e soggetti a una serie di pesanti obblighi solo in parte controbilanciati da alcuni privilegi: il diritto di avere un'organizzazione stabile e riconosciuta dallo Stato, la possibilità di disporre di propri beni, di rispondere solidalmente ai patroni o ai committenti.

In Italia, la continuità dell'organizzazione romana dei *collegia* in età gotica e nella prima età bizantina è generalmente accettata sulla base delle testimonianze tramandate da Cassiodoro¹⁹⁵ e Gregorio Magno¹⁹⁶; ma, proprio con riguardo ad una celebre lettera di quest'ultimo, si è ritenuto che essa fosse prova della progressiva dissoluzione del sistema corporativo romano¹⁹⁷. Meno chiara appare la situazione nell'Italia occupata dai Longobardi, anche se le stesse disposizioni degli editti di Rotari e di Liutprando e del *Memoratorium*, relative ai *magistri comacini*,



Lapicidi al lavoro

stanno ad indicare che essi costituivano una ben definita categoria di costruttori itineranti (imprenditori, architetti, lapicidi, muratori e carpentieri). E' indubbio che strutture di tipo associativo fondate su vincoli di solidarietà fossero alla base dell'organizzazione germanica tant'è vero che persistettero negli ordinamenti dell'età successiva, come risulta anche dalla legislazione di Carlo Magno¹⁹⁸.

¹⁹⁵ STEVEN EPSTEIN, *Wage labor & guilds in Medieval Europe*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1991, pp. 28-35.

¹⁹⁶ GREGORII I PPAE, *Registrum Epistolarum t. II*, [nt. 2], 599 Febr.-Apr., sui saponai di Napoli, pp. 118-119.

¹⁹⁷ *Operai artigiani agricoltori in Italia dal secolo VI al XVI* Milano, Giuffrè editore, 1946, pp. 30-31; PIERRE RACINE, *Associations de marchands et associations de métiers en Italie de 600 a 1200*, in *Golden and Zünfte* [nt. 51], pp. 127-149, in part. p. 131

¹⁹⁸ *De sacramentis per gildonia invicem coniarantibus, ut nemo facere praesumat* (in MGH, *Legum II, Capitularia Regum Francorum*, t. I, Idt. 421, p. 51 e cfr. in proposito: OTTO G. OEXLE, *Conjunctio und*

studi, assai numerosi e pubblicati dal 1836 al 1890. Tra i suoi ritrovamenti, costituiscono solo un esempio quelli descritti nella sua opera pubblicata nel 1842 e intitolata *Due cristiane epigrafi nella chiesa di S. Simpliciano in Milano*, o le semplici illustrazioni storico monumentali di varie chiese ed abbazie: S. Eustorgio, S. Celso di Milano, Chiaravalle e S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia. A questi lavori si aggiunsero anche studi monografici su artisti milanesi e lombardi del XV secolo – architetti, pittori, scultori e miniatori da lui considerati minori – e numerosi articoli in diversi giornali d'arte. Lasciò inedita una voluminosa storia della scultura in legno in Italia dal Rinascimento dell'arte in avanti. Dei *magistri comacini* il Caffi si occupò in un articolo dal titolo *Artisti lombardi del secolo XV* pubblicato nel 1878 sull'*Archivio Storico Lombardo*.

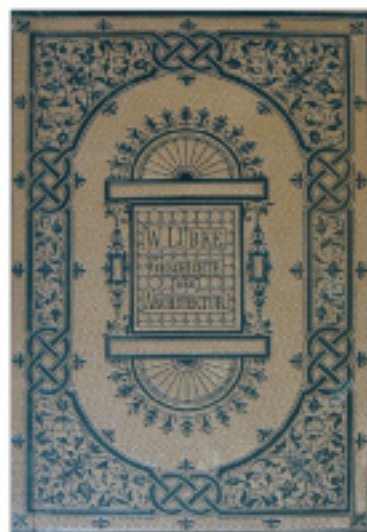
In questo suo saggio egli non affronta problemi di carattere glottologico riguardanti l'origine del termine, dà per scontato che per comacini si debba intendere i Comensi e fra questi egli comprende i vicini Campionesi e Luganensi, tutti rinomati «maestri di muro» che nel loro esercizio realizzarono lo stile architettonico *lombardo*.



Grande fama levarono nella storia i *maestri comacini*. Di essi tuttavia, oltre alle notissime leggi (144 e segg.) di Rotari (a. 643), oltre al *Memoratorio* di Liutprando *de mercede comacinorum*, null'altro di preciso abbiamo che ricordi i loro lavori in Italia, d'onde al tempo di Carlo Magno volesse passassero in Francia, di là poi diffondendosi per tutta l'Europa settentrionale.

Non ci fermiamo ad ipotesi, tradizioni o credenze non giustificate: arrestiamoci al fatto, che fino dal primo risorgere delle arti, i lombardi, specialmente i comensi, si diedero all'esercizio dell'architettura, onde ne uscì quello stile che prese il nome di *lombardo*, e che fra i comensi, quelli della terra di Campione nella Valsolda presso il lago di Lugano e i loro contermini furono i più copiosi, i più rinomati maestri di muro e forse anche i primi che emersero in quell'esercizio. Ma innanzi al secolo XIII non abbiamo di essi notizie abbastanza sicure. Citasi Adamo d'Arogno, nel Cantone Ticino, diocesi di Como, che nel 1218 costruì il Duomo di Trento; tuttavolta Pistoja e Massa marittima vantano lavori di un Guido da Como di epoca anteriore, vale a dire un pergamo e una vasca battesimale; frattanto altri comensi giravano l'Italia esercitandovi l'arte edificatrice e la scultura³⁷⁵.

³⁷⁵ CAFFI MICHELE, *Artisti Lombardi del secolo XV. I Solari*, in *Archivio Storico Lombardo*, 1878 dic, Serie 1, v. 5, Fasc. 4, p. 669-670.



posizione sulla cruciale questione dei caratteri dell'architettura e del modo di costruire in età longobarda⁴⁰⁴.

Per taluni storici dell'arte, come è bene ricordare, questo appariva un elemento decisivo anche per l'interpretazione e la spiegazione dei termini *magistri comacini*.

Auch sonst baute Theudelinde noch eine grosse Anzahl von Kirchen, sowie in Monza einen Palast mit historischen Gemälden longobardischer Heldenthaten. Noch grösseren Baueifer zeigte später König Liutprand, der die alten Gesetze über das Bauwesen, namentlich die *magistri Comacini*, in welchen ohne Zweifel comaskische Werkleute zu erkennen sind, erneuerte und vervollständigte. Nach Prüfung des aus der Langobardenzeit noch Vorhandenen scheint sich als Resultat longobardischer Bauhätigkeit etwa Folgendes zu ergeben. Für den Grundriss der Kirchen zunächst die normale Ausbildung des Querschiffes durch Theilung des Mittelquadrats [...]

Il docente di storia dell'arte volle inchinarsi all'autorità del celebre architetto riconoscendo che nella nuova impresa il Mothes aveva definito i contorni della questione con maggior chiarezza che nel passato e che una tale nuova impostazione, con il gran bagaglio di esempi e di spiegazioni architettoniche che essa introduceva, meritava di essere considerata con la massima attenzione.⁴⁰⁵ Riconobbe, inoltre, con una attenta disanima dei resti delle costruzioni di età longobarda della Lombardia e dell'Italia settentrionale attribuite all'iniziativa di Teodolinda e dei re successivi – tra i quali in particolare Liutprando –, come gli scavi archeologici avessero finalmente consentito di individuare con certezza pezzi e tecniche dovuti alla loro maestria. Non escluse che queste tracce potessero condurre all'individuazione di un contributo dei Longobardi alla formazione di un nuovo stile e di una nuova tecnica architettonica. Rilevò, però, che non si poteva escludere che il Mothes avesse un po' esagerato



⁴⁰⁴ MOTHES, *Die Baukunst* [nt. 393], pp. 231–252.

⁴⁰⁵ WILHELM LÜBKE, *Geschichte der Architektur von der ältesten Zeiten bis zur Gegenwart*, sechste vermehrte und verbesserte Auflage, I b., Leipzig, Verlag von E.A. Seemann, in part. pp. 407–408.

La dipendenza di tali maestranze da una *curtis regia*, inoltre, non era sempre accertabile e, in taluni casi, come in quello di Piacenza relativo a costruzioni e a costruttori del 744, del tutto improbabile⁴⁷⁵; su questo punto il Mayer, infatti, prese in maniera molto netta le distanze dal Solmi⁴⁷⁶.

1909. ARTHUR LINCOLN FROTHINGHAM

Arthur L. Frothingham (1859–1923), fu professore di storia e di archeologia alla Princeton University, presso la quale Università tenne anche il corso d'insegnamento in *Italian Art of the Middle Ages*. Durante un lungo soggiorno in Italia, soprattutto a Roma, ove divenne *Associate Director* della *American Academy*, ebbe occasione di approfondire le sue ricerche soprattutto nell'ambito della storia dell'architettura medievale e, quindi, di interessarsi anche dei *Commacine Masters*.

In un articolo pubblicato in *The Architectural Record* del 1909 intervenne anch'egli ad esprimere il proprio parere sulle vicende dei *magistri*, poiché proprio in quegli anni i *comacini* erano al centro dell'attenzione, non solo di eruditi medievisti, ma anche di scrittori che con una certa disinvoltura, e soprattutto senza alcuna documentazione, avevano considerato i *comacini* una influente confraternita, la quale, oltre a rappresentare l'unico legame con l'arte di Roma, aveva organizzato un vero e proprio sistema corporativo che si era diffuso in tutta Europa. Il Frothingham considerò il Merzario e la Leader Scott, autori di opere ponderose, ma non obbiettive ed acritiche, in parte responsabili della creazione e della diffusione di questo mito. Ecco la parte dell'articolo di Frothingham che riguarda i *Commacine Masters*:



⁴⁷⁵ MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte* [nl. 471], p. 94, ma cfr. anche, in relazione allo *status* dei mercanti, p. 92, n. 20

⁴⁷⁶ Sull'opinione del Solmi (*Le associazioni in Italia avanti le origini del Comune*, pp. 47, 61–62), cfr. sopra p. 80.



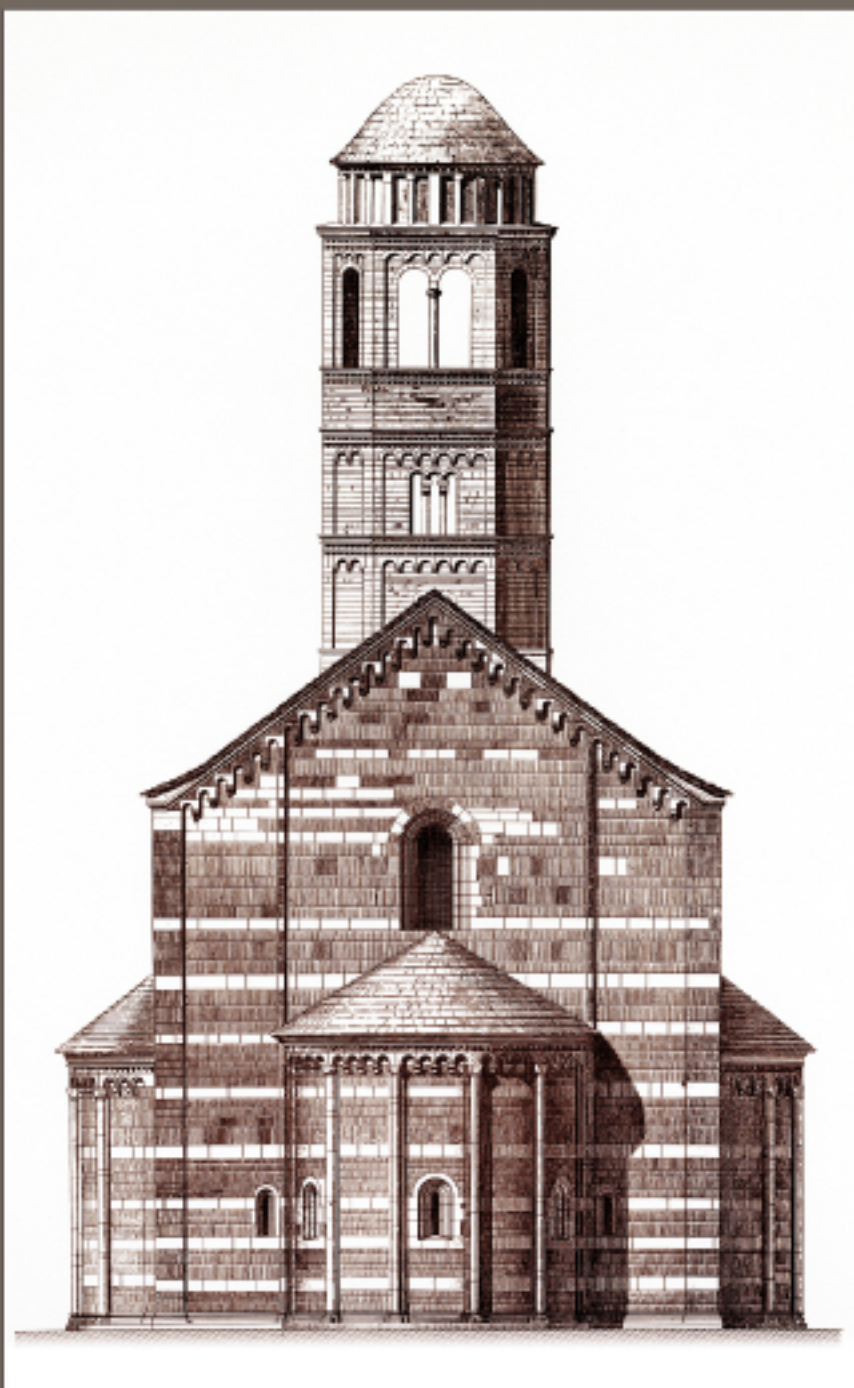
1
2



3



1. 2.3. Como, S. Abbondio



BIBLIOGRAFIA GENERALE

ARTI E MESTIERI

ADDISON, JULIA DE WOLF GIBBS, *Arts and Crafts in the Middle Ages. A description of mediæval workmanship in several of the departments of applied art, together with some account of special artisans in the early renaissance*, Boston, L.C. Page & Company, 1908.

ALBERTI, GIUSEPPE, *Le corporazioni d'arti e mestieri e la libertà del commercio interno negli antichi economisti italiani*, Milano, Hoepli, 1888.

ALFORD, B. W. E., *A History of the Carpenters Company*, London, Allen & Unwin, 1968.

AMBROSIONI, ANNAMARIA, *Le corporazioni milanesi e Sant'Ambrogio nel Medioevo*, Cinisello Balsamo, (Milano), Silvana, 1997.

ANDREWS, FRANCIS BAUGH, *The Mediæval Builder and his Methods*, in *Birmingham Archaeological Society. Transactions and Proceedings for the year 1922*, XLVIII, (1922), pp. 1-99.

ANDREWS, FRANCIS BAUGH, *The Mediæval Builder and his Methods*, New York, Barnes & Noble, 1993.

ANDRIEU, MICHEL, *Les ordines romani du haut moyen âge*, Louvain, "Spicilegium sacrum lovaniense" bureaux, 1931.

Antiche corporazioni: l'opera e la "fratellanza" in luogo del "lavoro" e del "contratto", a cura di ETTORE A. ALBERTONI, Ravenna, Longo, [1981].

The Architect: chapters in the history of the profession, ed. SPIRO KOSTOF, New York, Oxford University Press, 1977.

BARRAL I ALIET, XAVIER, *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Age. Rapports provisoires*, Université de Haute Bretagne, Rennes, 2-6 Mai 1983, Rennes, L'Université, 1983.

BÉGIN, EMILE, *Histoire de la charpenterie par Paul Lacroix, Emile Bégin et Ferd. Seré*, Paris, A. Delahays, 1858.

BELLOCCHI, UGO, *Il pensiero cooperativo dalla Bibbia alla fine dell'Ottocento*, Reggio Emilia, Tecnostampa, 1986.

BELLOCCHI, UGO, *Bibliografia italiana della cooperazione, a cura del Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale e della Soprintendenza per i beni librari e documentari*, Bologna, Pàtron, 2005.

BIASIOLI, ANGELO, *Arti e mestieri per le vie di Milano*, Milano, Edizioni il Polifilo, 1978.

BILHEUST, HENRI, *L'art des bâtisseurs romans. La géométrie et les maîtres de l'oeuvre, la construction, les métiers et les outils*, Crots (Abbaye de Boscodon, 05200), Association des amis de l'Abbaye de Boscodon, Éditeur scientifique, 1987.

BINDING, GUNTHER, *Meister der Baukunst: Geschichte des Architekten und Ingenieurberufes*, Darmstadt, Primus, 2004.

BISCARO, GEROLAMO, *La scuola dei quattro martiri coronati presso il Duomo di Milano*, in *Archivio Storico Lombardo* 20, 39(1913), p. 214.

BLACK, ANTONY, *Guilds and Civil Society in European Political Thought from the Twelfth Century to the Present*, London, Methuen, 1984.

BLANC, HIPPOLYTE, *Bibliographie des corporations ouvrières avant 1789*, Paris, Librairie de la Société bibliographique, 1885.

BLANC, HIPPOLYTE, *Les corporations de métiers; leur histoire, leur esprit, leur avenir*, Paris, Letouzey et Ané, [s.d.].



Segni di lapicidi

